

Ritrovare voci.

Il lavoro intorno all'archivio sonoro di Anna Maria Bruzzone

Questo intervento prende le mosse dalle storie e dalle esperienze che hanno scandito l'internamento manicomiale nell'ex Ospedale Neuropsichiatrico di Arezzo, a partire dagli inizi del '900 fino alla sua dismissione, avvenuta sotto la direzione di Agostino Pirella, uno dei riferimenti fondamentali del movimento nazionale che portò all'approvazione della cosiddetta *legge Basaglia* (n. 180 del 1978). La vita pressoché secolare di questa cittadella manicomiale toscana ha edificato, nel tempo, un vero e proprio palinsesto fatto di spazi fisici, fonti, documenti, memorie, testimonianze, ricordi che hanno innervato il tessuto urbano circostante, il mondo dentro diviso dal mondo fuori. Un palinsesto che, in una logica di apertura trasformativa e grazie a politiche oculate, si è saputo convertire in una cittadella universitaria. Una consolidata abitudine – legata ad un'iperproduzione di natura scritta – fa pensare agli archivi come a un luogo fisico pieno di carte. Anche gli archivi degli ex ospedali psichiatrici non si sottraggono a questa descrizione. Ma sarebbe limitativo ridurre i precipitati di vita di queste istituzioni alle sole fonti scritte. Una storia lunga un secolo è fatta di altri materiali: alle storie cliniche degli internati aretini registrate nelle cartelle si affiancano il materiale iconografico (foto, disegni, ritratti) e registrazioni audio, filmati, testimonianze dirette rese da chi ha ricordato o ricorda gli ultimi anni di funzionamento del manicomio prima della totale dismissione. Lo scarto significativo è prodotto dall'esperienza pirelliana: il manicomio abbatte i suoi muri e chiama il mondo fuori a vedere l'orrore chiuso dentro. Arrivano intellettuali, artisti, giornalisti, fotografi. E ad Arezzo arriva Anna Maria Bruzzone (1925-2015), autrice del volume *Ci chiamavano matti. Voci da un ospedale psichiatrico*, pubblicato da Einaudi nel 1979. Bruzzone non si limita a un lavoro di racconto e di denuncia delle condizioni manicomiali, ma dà voce ai ricoverati. La studiosa, infatti, registra e poi trascrive, relegando il proprio intervento alle note a piè di pagina e a un'introduzione iniziale: niente interrompe la storia che ciascun paziente vuole raccontare di sé.

L'Archivio sonoro raccolto da Anna Maria Bruzzone, dato per disperso, è stato ritrovato a Torino nel 2016 e donato all'Università di Siena nel 2017. Esso è stato digitalizzato grazie al contributo della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana ed è ora in fase di catalogazione e di studio da varie prospettive disciplinari, all'interno di un progetto di ricerca che vede uniti linguisti, storici orali, filosofi, archivisti.

L'intervento presenta lo stato di avanzamento dei lavori ed è suddiviso in quattro parti. Una prima parte descrive la consistenza dell'archivio: esso si compone di 36 audiocassette; 9 quaderni "Trascrizioni letterali"; 2 fascicoli di trascrizioni dattiloscritte (suddivise in "Donne", n. 33, "Uomini" n. 32). Segue una sezione dedicata alle questioni etiche e legali associate all'eventuale riutilizzo di fonti documentali prodotte da soggetti vulnerabili, alla luce del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali, entrato in vigore a partire dal 25 maggio 2018.

La terza parte affronta le fonti orali raccolte incrociando una prospettiva storica con quella sincronica e muove da un lavoro svolto nell'ambito di una tesi dottorale. Le voci recuperate dai nastri ritornano dal passato per incontrare il presente dei soggetti che le hanno pronunciate. Attraverso la rete di ex operatori dell'ONP (infermieri, assistenti sociali, medici) è stata avviata una campagna di ricerca di questi soggetti (o loro eredi) che ha consentito di rintracciare alcuni ex pazienti presenti nelle interviste del '77 di Bruzzone. Le interviste condotte oggi con gli ex pazienti seguono un questionario costruito precedentemente e volto a raccogliere dati relativi alla vita dell'intervistato e alla sua esperienza manicomiale. Successivamente, gli intervistati hanno ascoltato la loro intervista resa a Bruzzone nel '77. Analoghe interviste sono state fatte a medici, infermieri e assistenti sociali per ricostruire le personalità e le esperienze di chi prese parte al processo anti-istituzionale guidato da Agostino Pirella.

L'ultima parte dell'intervento è dedicata all'analisi di alcune delle registrazioni recuperate. In primo luogo sono commentati esempi di schede catalografiche. Oltre a contenere le informazioni sulla fonte sonora dell'intervista e i dati biografici del parlante, le schede presentano una sintesi del dialogo, suddivisa in aree tematiche, una lista di parole chiave e un breve commento linguistico-contenutistico, che fornisce informazioni anche sul repertorio linguistico usato nell'intervista e sulla modalità di scambio dialogico documentato nella registrazione. In secondo luogo si offrono i risultati di una analisi comparativa tra il testo a stampa e il documento sonoro originale dell'intervista, a partire dal caso del paziente F. In particolare, vengono commentati gli interventi di carattere più macroscopico compiuti dall'autrice come per esempio i tagli di contenuto (soprattutto, quelli che si riferiscono all'esperienza pirelliana), gli interventi più minuziosi come quelli relativi al trattamento dei dati sensibili (sistematica espunzione dei dati personali, o loro profonda modifica). Infine, vengono mostrate le soluzioni adottate in merito alla rappresentazione di fatti tipici del parlato come false partenze, ripetizioni e sequenze di autocorrezione, e vengono ispezionate le varie scelte adottate da Bruzzone in merito alla resa (o alla "non resa") delle caratteristiche dialettali, sia genericamente toscane che più specificamente del dialetto aretino.

Riferimenti bibliografici

A.M. Bruzzone, *Ci chiamavano matti. Storie da un ospedale psichiatrico*, Torino, Einaudi, 1979.

S. Calamai, F. Biliotti, "Le voci dei matti. Il ritrovamento dell'archivio sonoro di Anna Maria Bruzzone", in M. Baioni, M. Setaro (a c.di), *Asili della follia. Storie e pratiche di liberazione nei manicomi toscani*, Pisa, Pacini, 2017: 22-34.

S. Calamai, C. Kolletzek, A. Kelli, *Towards a protocol for the curation and dissemination of vulnerable people archives*, CLARIN Conference 2018 <https://www.clarin.eu/clarin-annual-conference-2018-abstracts#T>

J. Foot, *La "Repubblica dei matti". Franco Basaglia e la psichiatria radicale in Italia, 1961-1978*, Milano, Feltrinelli, 2014.

[GDPR] Regulation (EU) 2016/679 of the European Parliament and of the Council of 27 April 2016 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data, and repealing Directive 95/46/EC (General Data Protection Regulation). OJ L 119, 4.5.2016, p. 1-88. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1515793631105&uri=CELEX:32016R0679> (29.09.2018)